

Terza Domenica del Tempo di Avvento *gaudete* – Anno A

Is 35, 6-8.10; Sal 146; Gc 5, 7-10; Mt 11, 2-11

SCHEDA

tratto da: trappisti.org

articolo

autore: P. Loris M. Tomassini OCSO

titolo: *Lectio* per la Prima Domenica del Tempo di Avvento – Anno A

mese: dicembre

anno: 2007

edizione elettronica

diritti: tutti i diritti sono riservati

nota: La Parola nella Seconda Domenica del Tempo di Avvento – Anno A
prima lettura (AT): Is 35, 6-8.10;
salmo responsoriale: Sal 146;
seconda lettura (NT): Gc 5, 7-10;
vangelo: Mt 11,2-11

1ª edizione: 14.12.2007

indice affidabilità: 2

Legenda

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

curatore: redazione trappisti.org

revisione: redazione trappisti.org

grafica e programmazione: <http://www.softwarehouse.it>

pubblicata da: <http://www.trappisti.org>

Questa terza Domenica di Avvento viene tradizionalmente detta Domenica *Gaudete*, dal tema del canto all'Introito: «**Rallegratevi (*gaudete*) nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. ... Il Signore è vicino!**» (Fil 4, 4.5). È un invito alla gioia perché il Signore è vicino. Una gioia vera la può sperimentare solo chi ha il Signore vicino a se. Come dice il salmista: «**Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore.**» (Sal 36 (37), 4).

Nella prima lettura, il profeta Isaia annuncia la fine della schiavitù. Per intervento di Dio il popolo ritornerà nella sua patria, nella terra dei Padri. Sarà un tempo di esultanza; questo popolo sarà risanato, rinvigorito. Questi saranno i segni: «**Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto**» (Is 35, 5-6).

Questi segni prodigiosi si rinnovano quando Gesù inizia il suo ministero pubblico sulle strade e nei villaggi della Palestina. In questo modo Gesù realizza le profezie di Isaia per questo popolo. Gesù stesso, rispondendo agli inviati di Giovanni Battista, lo afferma: «Gesù rispose: **«Andate a riferire a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella»** (Mt 11, 4-5).

Il Battista, che era in carcere per la testimonianza alla verità, aveva mandato dei messaggeri a Gesù perché erano sorte in lui delle perplessità: Gesù è davvero il Messia annunciato e atteso dai Profeti? **«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?»** (Mt 11, 3).

Giovanni Battista è sorpreso nel vedere realizzarsi un tipo di Messia così differente da quello che si attendeva: un'era messianica inaugurata da Gesù con benefici di salvezza e non con forza e castigo: **«Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile.»** (Mt 3,11-12).

Eppure, al fiume Giordano, nel Battesimo di Gesù, egli aveva visto scendere lo Spirito Santo su Gesù ed aveva udito una voce dal cielo che diceva: **«Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.»** (Mt 3, 16-17).

Questo ci conforta nella nostra fede, talvolta tribolata. Anche in noi, poveri discepoli, sorgono delle perplessità, forse dei dubbi: “Dov'è Gesù in tutta questa confusione del mondo? Perché Dio non interviene con potenza e sconfigge tutti i mali del mondo?”. Ma Dio ha risposto con la sua potenza e la sua sapienza che è la Croce di Cristo (cf 1 Cor 1, 22-25). Gesù è un Messia crocifisso.

Anche noi abbiamo le nostre “notti” della fede, benché abbiamo visto e sperimentato la mano di Dio in alcune situazioni della nostra vita. Quando arrivano le nostre “notti” dobbiamo ricordarci di Giovanni Battista. Se **«... tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; ...»** (Mt 11, 11) ed ha avuto queste ombre nella sua adesione a Cristo, anche noi non saremo certo esentati da questo travaglio che poi è fonte di gioia, come per la donna incinta dopo le doglie del parto (cf Gv 16, 21). **«... tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.»**(Mt 11, 11). Se sapremo essere tra questi “piccoli” abbiamo la certezza di divenire “grandi”, più grandi del Battista stesso. Questa grandezza consiste nell'assomigliare sempre più al Maestro, l'amato Figlio del Padre.

L'adesione al Signore deve essere sempre rinnovata per arrivare ad una maturità cristiana robusta. Nessuno di noi possiede definitivamente il Signore: Egli resta sempre il “veniente” che ci sorprende. Scriveva Dietrich Bonhoeffer: **«Nessuno possiede Dio si da non doverlo più attendere, ma non può attendere Dio chi non sapesse che Dio ha già atteso lungamente lui.»**

Nella fede l'inquietudine, la domanda sono qualcosa di salutare. È l'acqua stagnante che fa marcire la pianta della fede.

L'Eucaristia realizza per noi la presenza di Gesù. Egli è qui nella potenza dello Spirito Santo; tuttavia, Egli è, allo stesso tempo, il "veniente" come cantiamo nell'acclamazione al Mistero della fede dopo la consacrazione: «Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.» Amen!

Preghiamo

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia.